



BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

NEWSLETTER

Agricoltura e Agroalimentare

Numero 4 – Aprile 2019

Sommario

NOTIZIE	2
NOTIZIE DALL'EUROPA	2
NOTIZIE DALL'ITALIA	6
NOTIZIE DALLA TOSCANA	11
STORIE DI SUCCESSO DALL'UE	14
OPPORTUNITÀ NEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE	16
BANDI EUROPEI	16
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI IN TOSCANA	17
COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE	18



Notizie

Notizie dall'Europa

[Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali: la Commissione aiuta gli Stati membri a migliorare l'applicazione delle norme ambientali dell'UE per tutelare i cittadini e migliorare la qualità di vita](#)

Nel quadro dell'[iniziativa avviata nel 2016](#) per migliorare l'attuazione sia della politica ambientale europea sia delle norme stabilite di comune accordo in tutti gli Stati membri dell'UE, la Commissione ha pubblicato il 5 aprile il secondo riesame dell'attuazione delle politiche ambientali (EIR). L'attuazione delle strategie e della normativa dell'UE in questo settore non è soltanto essenziale per un ambiente sano, ma offre anche nuove opportunità per stimolare una crescita economica sostenibile, l'innovazione e l'occupazione. La piena attuazione della legislazione ambientale dell'UE potrebbe far risparmiare alla nostra economia 55 miliardi di € all'anno in costi sanitari e costi diretti per l'ambiente.

Il riesame vaglia lo stato delle politiche ambientali e dell'attuazione delle norme in ciascuno Stato membro, oltre a individuare le cause delle lacune nell'attuazione. Aiuta a trovare soluzioni prima che i problemi diventino urgenti e mira ad assistere i responsabili delle decisioni a livello nazionale individuando gli ambiti prioritari che richiedono la loro attenzione. Tutti gli Stati membri hanno fatto uso del programma inter pares (P2P) istituito nel quadro dell'EIR nel 2017 che agevola lo scambio e l'apprendimento tra le autorità ambientali.

Il pacchetto si compone di 28 relazioni per paese, che illustrano lo stato di avanzamento dell'attuazione del diritto ambientale dell'UE nonché le opportunità di miglioramento in ciascuno Stato membro. L'[Italia](#) figura tra i paesi in miglioramento dal punto di vista della gestione dei rifiuti, dei piani di gestione dei bacini idrografici e nella designazione dei siti Natura 2000, la rete di aree naturali protette. Per quanto riguarda la gestione delle acque reflue, l'Italia risulta però in ritardo per quanto concerne la conformità alla legislazione UE.

Link utili:

- [Link](#) alla relazione 2019 per l'Italia
- [Link](#) al riassunto informativo 2019

[Dichiarazione congiunta UE-USA: Stati Uniti principale fornitore di semi di soia in Europa. In aumento del 121 % le importazioni](#)

I nuovi dati resi noti il 16 aprile dalla Commissione europea indicano che nella campagna di

commercializzazione attuale (da luglio 2018 a metà aprile 2019) le importazioni di semi di soia degli Stati Uniti nell'Unione europea sono aumentate del 121 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Con una quota di mercato del 72 % delle importazioni UE di semi di soia, gli Stati Uniti rappresentano attualmente il primo fornitore dell'Europa. L'Europa, viceversa, costituisce di gran lunga la prima destinazione delle esportazioni di semi di soia statunitensi (22 %), seguita da Cina (18 %) e Messico (9 %).

L'intensificazione degli scambi relativi a diversi settori e prodotti, tra cui in particolare i semi di soia, costituiva uno degli obiettivi della [dichiarazione congiunta](#) concordata dai presidenti Juncker e Trump il 25 luglio 2018. Rispettando l'impegno assunto, la Commissione europea pubblica regolarmente i dati sulle importazioni UE di semi di soia provenienti dagli Stati Uniti. Quella attuale è la quinta relazione di aggiornamento sugli scambi commerciali di semi di soia con gli Stati Uniti.

Dalla relazione odierna emerge che:

- Rispetto alle prime 42 settimane della campagna 2017/2018 (da luglio a metà aprile), nella campagna di commercializzazione in corso le importazioni UE di semi di soia provenienti dagli Stati Uniti sono aumentate del 121 %, attestandosi a 8 244 594 tonnellate;
- in termini di importazioni totali UE di semi di soia, la quota degli Stati Uniti ammonta attualmente al 72 %, rispetto al 36 % dello stesso periodo dell'anno precedente. Questi dati collocano gli Stati Uniti ben al di sopra del Brasile (21 %), secondo principale fornitore dell'UE, seguito da Ucraina (2,3 %), Canada (1,8 %) e Paraguay (0,7 %).

Nel gennaio 2019 la Commissione ha concluso che [i semi di soia statunitensi soddisfano i requisiti tecnici per l'utilizzo nei biocarburanti nell'UE](#). Questa decisione crea le condizioni per l'ulteriore espansione di tali esportazioni, ampliandone le opportunità di mercato in Europa.

Gli Stati Uniti costituiscono anche il primo paese d'origine delle importazioni europee di prodotti agroalimentari in generale. In base agli [ultimi dati](#), dal febbraio 2018 al gennaio 2019 il valore delle importazioni di prodotti agroalimentari dagli Stati Uniti è aumentato del 14 %. Si tratta di un aumento di valore di 1,5 miliardi di €, dovuto principalmente alla crescita delle importazioni di semi di soia, pannelli di soia e vari altri prodotti.

Contesto

L'UE importa circa 14 milioni di tonnellate di semi di soia all'anno come fonte di proteine per i mangimi animali, compresi quelli per pollame, suini e bovini, nonché per la produzione di latte. Grazie ai prezzi competitivi, i semi di soia provenienti dagli Stati Uniti rappresentano un'opzione molto interessante per gli importatori e gli utilizzatori europei.

I dati inclusi nella relazione sui semi di soia provengono dall'[Osservatorio del mercato delle colture](#), varato dalla Commissione europea nel luglio 2017 per condividere i dati e le analisi a breve termine del mercato allo scopo di accrescere la trasparenza.

[Lanciata la nuova banca dati per le indicazioni geografiche dell'UE](#)

L'1 aprile è stata lanciata [eAmbrosia](#), la nuova banca dati pubblica che mira a semplificare l'accesso alle informazioni sulle indicazioni geografiche, tra cui lo status, le specifiche del prodotto e le informazioni riguardo la base legale di riferimento nel caso in cui siano ufficialmente protette.

Il lancio della piattaforma avverrà in tre fasi. In quella iniziale, solo le indicazioni geografiche riguardanti il vino saranno incluse. Entro l'estate 2019 verranno incluse le bevande alcoliche. Mentre entro la fine dell'anno anche i prodotti alimentari.

eAmbrosia è nata con l'obiettivo di sostituire le molteplici banche dati esistenti ([e-Bacchus](#), [e-Spirit-Drinks](#) e [Door](#)), in modo da creare un **sistema intuitivo, semplificato e trasparente**.

Contesto

Le indicazioni geografiche dell'UE proteggono legalmente più di 3.400 denominazioni di prodotti per promuovere e difenderne le caratteristiche. Ogni Indicazione Geografica ha norme giuridiche specifiche su come il prodotto è fatto, mentre serve anche come garanzia per la qualità dei prodotti.

[Competitività nel settore vitivinicolo dell'UE](#)

A inizio aprile sono stati pubblicati due studi con l'obiettivo di valutare [l'applicabilità delle misure della PAC al settore vitivinicolo](#) e gli [strumenti applicabili agli aiuti di stato nei settori dell'agricoltura e silvicoltura](#).

Lo studio sull'applicabilità delle misure PAC al settore vitivinicolo è basato sulle esperienze collettive delle autorità che gestiscono i programmi nazionali di sostegno, dei beneficiari dei programmi e dei competitor. Anche duemila consumatori e trenta venditori di vini sono stati consultati. Lo scopo della valutazione era di assicurarsi

che gli strumenti utilizzati avessero valore per colore che contribuiscono maggiormente agli obiettivi generali della PAC e dell'UE, allo stesso tempo prevenendo le distorsioni di mercato e la concorrenza sleale. Nel settore vitivinicolo, gli strumenti messi a disposizione dall'UE hanno avuto effetti positivi sulla produttività dei coltivatori e i produttori di vino, migliorandone la competitività. Lo studio ha anche reso noto che i produttori di vino hanno beneficiato dalle regole di etichettatura dell'UE. Anche la regolamentazione enologica dell'Unione Europea si è dimostrata efficace nel garantire la qualità e la sicurezza. Infine, misure volte a promuovere e sostenere l'accesso ai mercati esteri e una maggiore cooperazione tra produttori di vino hanno portato a migliorare la loro posizione negoziale nella filiera di fornitura.

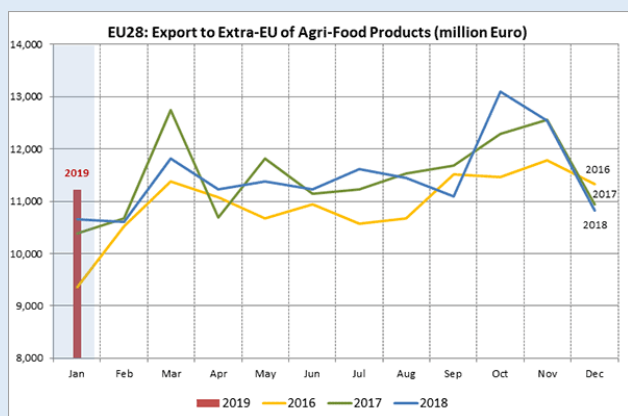
La valutazione sugli strumenti applicabili agli aiuti di stato nei settori dell'agricoltura e silvicoltura invece verifica il quadro 2014-2020 sulle regole degli aiuti di stato nel settore agricolo. Lo studio analizza otto regole, a partire dalla loro appropriatezza, alla loro efficacia, efficienza e coerenza. Inoltre, esamina l'uso degli Stati membri di tali aiuti. Secondo lo studio, gli aiuti di Stato rispondono alle esigenze del settore agricolo e affrontano le carenze del mercato. Inoltre, i risultati del sostegno vanno al di là degli impatti diretti sui beneficiari, contribuendo anche agli obiettivi della PAC e alle politiche di sanità pubblica.

Inoltre, gli effetti sulla concorrenza e sugli scambi sono risultati limitati. Sebbene vi siano stati alcuni effetti negativi, questi sono stati relativamente lievi e sono stati controbilanciati dai benefici. Infine, dallo studio è emerso che gli strumenti di aiuto di Stato sono coerenti con le altre politiche dell'UE interessate.

Entrambi gli studi saranno integrati da una più ampia consultazione pubblica, che durerà 12 settimane. La [consultazione](#) sulle misure nel settore vitivinicolo (7 marzo – 30 maggio), Mentre quella sugli aiuti di Stato dovrebbe essere avviata nella prima metà del 2019.

[Il commercio agroalimentare dell'UE batte il record per l'inizio del 2019](#)

Il valore delle esportazioni agroalimentari dell'UE nel gennaio 2019 è aumentato per il quarto anno consecutivo, raggiungendo un nuovo livello record di 11,2 miliardi di euro. Anche le importazioni agroalimentari hanno raggiunto il record di 10,8 miliardi di euro, portando il valore commerciale mensile a 22 miliardi di euro, rispetto ai 21 miliardi di euro del gennaio 2018. Questi sono i principali risultati [dell'ultima relazione mensile](#) sul commercio pubblicata dalla Commissione europea.



I maggiori incrementi mensili delle esportazioni (gennaio 2019 rispetto a gennaio 2018) sono stati registrati per gli Stati Uniti (+191 milioni di euro), la Cina (+91 milioni di euro), la Svizzera (+39 milioni di euro), le Filippine e la Russia (entrambe con un incremento di 29 milioni di euro). Le esportazioni sono invece diminuite soprattutto verso Hong Kong (-44 milioni di euro), la Turchia (-29 milioni di euro), l'Angola (-26 milioni di euro), l'Arabia Saudita (-24 milioni di euro) e la Giordania (-23 milioni di euro).

Per settore, la maggiore crescita delle esportazioni è stata registrata nel settore degli alcolici e dei liquori, del vino e del latte in polvere, con un aumento rispettivamente di 81 milioni di euro, 68 milioni di euro e 58 milioni di euro. Le esportazioni di zucchero e sigarette sono diminuite maggiormente, rispettivamente di 53 milioni di euro e 29 milioni di euro.

Per quanto riguarda le importazioni, il valore dei prodotti agroalimentari dell'UE è aumentato maggiormente per i prodotti provenienti dagli Stati Uniti (+291 milioni di euro) e dall'Ucraina (+246 milioni di euro). Le importazioni più diminuite sono state quelle provenienti dal Brasile (-145 milioni di euro), dall'Indonesia (-97 milioni di euro) e dalla Malaysia (-68 milioni di euro).

In termini settoriali, le importazioni di cereali diversi dal frumento, dal riso e dai panelli sono aumentate maggiormente, con un aumento rispettivamente di 170 milioni di euro e 134 milioni di euro.

[Le esportazioni di olio d'oliva raggiungono livelli record, la produzione di cereali dovrebbe recuperare](#)

Con un aumento della produzione e una forte domanda mondiale, le esportazioni di olio d'oliva dell'UE dovrebbero raggiungere livelli record nel 2018/19. Nello stesso periodo si prevede una ripresa della produzione cerealicola nell'UE. Questi sono tra i principali risultati dell'ultimo rapporto di prospettiva a breve termine per i mercati agricoli dell'UE, pubblicato il 17 aprile 2019 dalla Commissione europea.

Principalmente a causa di un aumento significativo della produzione spagnola di olio d'oliva (1,7 milioni di tonnellate, il secondo più elevato dal 2003), la produzione dell'UE dovrebbe aumentare del 2,9% nel 2018/19. L'aumento della domanda mondiale e la diminuzione dell'offerta da parte dei paesi terzi dovrebbero portare ad un aumento dell'11% delle esportazioni dell'UE, raggiungendo le 625.000 tonnellate.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, la produzione di latte dovrebbe aumentare dello 0,7% nel 2019, con una previsione di 167,3 milioni di t rispetto ai 166,4 milioni di t del 2018. Tale aumento dovrebbe essere coperto da una domanda globale sostenuta. Il formaggio è il prodotto lattiero-caseario più consumato sul mercato dell'UE e il suo consumo dovrebbe continuare a crescere leggermente nel 2019, con un aumento dello 0,5%. Al di fuori dell'UE, le esportazioni di formaggi dovrebbero aumentare dell'1% nel 2019, contribuendo all'aumento della produzione dello 0,8%, raggiungendo 10 705 milioni di tonnellate contro 10 624 milioni di tonnellate nel 2018.

Nel 2019/20, la produzione cerealicola dell'UE dovrebbe riprendersi dal raccolto precedente, che ha risentito pesantemente delle avverse condizioni climatiche. Si prevede una produzione di 307,5 milioni di tonnellate, rispetto ai 290,5 milioni di tonnellate del 2018/19. Si prevede inoltre un leggero aumento della superficie cerealicola totale dell'UE rispetto alla scorsa stagione, raggiungendo 55,8 milioni di ettari nel 2019, rispetto ai 55,1 milioni di ettari del 2018. È ancora inferiore dell'1% alla media quinquennale.

A causa delle avverse condizioni climatiche, la produzione di zucchero nel 2018/19 è stimata a 17,6 milioni di tonnellate, il 17% in meno rispetto al 2017/18. Questa diminuzione dovrebbe contribuire ad un calo significativo delle esportazioni di zucchero dell'UE, stimato a 1,7 milioni di tonnellate.

La siccità estiva dello scorso anno ha determinato un aumento della produzione di carni bovine nel 2018, a causa della carenza di mangimi e della macellazione anticipata delle vacche. Ciò ha comportato anche un calo

delle mandrie di vacche dell'1,3%. Nel 2019, la produzione di carne bovina dovrebbe scendere a 8,1 milioni di tonnellate nel 2019, da 8,2 milioni di tonnellate nel 2018. Anche il consumo di carne bovina nell'UE diminuirà nel 2019, passando da 11 kg a 10,8 kg pro capite (peso al dettaglio), principalmente a causa della minore offerta.

Nel 2018 la produzione di carne di pollame è aumentata di quasi il 5% grazie alle favorevoli condizioni internazionali e all'aumento dei prezzi. Tuttavia, nel 2019, la crescita della produzione sarà più moderata, stimata al 2%, a causa dell'adeguamento dei prezzi. Per quanto riguarda le carni suine, nel 2019 i prezzi sono in aumento a causa della contrazione dell'offerta. Inoltre, le prospettive di esportazione stanno migliorando, soprattutto verso la Cina.

Infine, le carni ovine e caprine dell'UE sono diminuite dell'1% nel 2018, stimate a 915 000 t. Si prevede un ulteriore calo dell'1% nel 2019, che raggiungerà le 906 000 tonnellate.

Il rapporto di prospettiva a breve termine aggiornato con analisi e statistiche per mercato, è disponibile [qui](#).

[Il futuro della PAC 2021-2027. Ormai è quasi certo: l'entrata in vigore slitterà di almeno un anno.](#)

Nella prima settimana di aprile 2019, il percorso sulla Pac 2021-2027 ha segnato un passo importante con l'approvazione da parte della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo. **Ora si avvia una fase di incertezza politica in vista delle elezioni europee del 23-26 maggio 2019 e il dibattito sulla Pac 2021-2027 riprenderà a settembre 2019 nella nuova legislatura.** Il futuro della nuova Pac dipenderà dalle scelte dei nuovi parlamentari.

Nell'ambito del processo legislativo il 22 febbraio 2019 il dibattito si è concluso in seno alla Commissione ambiente (Comenvi) e **l'8 aprile 2019 la Commissione agricoltura (Comagri) del Parlamento europeo ha approvato la relazione e gli emendamenti sulla Pac 2021-2027.** Il voto in Comagri è l'ultimo atto del Parlamento europeo, prima delle elezioni europee del 23-26 maggio 2019; **il Parlamento europeo ha poi scelto di non procedere alla votazione della nuova Pac nella sessione plenaria di Strasburgo del 15-18 aprile 2019** (ultima plenaria prima delle elezioni europee). **Questa scelta lascia la totale libertà al nuovo Parlamento europeo di esprimersi sul futuro della Pac; il processo legislativo quindi riprenderà a settembre 2019.** La possibilità di avviare la nuova Pac entro il 1° gennaio 2021 appare impraticabile. Allo stato attuale, **l'ipotesi più probabile è l'avvio della nuova Pac dal 1° gennaio 2022**, ma ci sono anche ipotesi attendibili che prefigurano

l'avvio della nuova Pac al 2023. A tal fine dovrà essere stabilito un **periodo transitorio per il mantenimento degli attuali pagamenti diretti e dei PSR fino all'approvazione della nuova Pac.**

[Protezione degli agricoltori e dei prodotti di qualità: in Parlamento si vota sulle proposte riguardanti i piani di riforma per la PAC](#)

Tra l'1 e l'8 aprile, la Commissione parlamentare per l'Agricoltura (AGRI) ha approvato le prime proposte volte a migliorare la politica agricola comune, con uno sguardo al post-2020. La [proposta di regolamento](#) è stata presentata dalla Commissione a giugno 2018. Sono state votate le nuove regole per l'organizzazione comune di mercato per i prodotti agricoli nel prossimo quadro finanziario pluriennale. Queste le principali novità:

- **Estensione della gestione dell'offerta e della riduzione dei volumi a tutti i settori.** Il regime attuale, che concede aiuti ai produttori lattiero-caseari che producono volontariamente meno in tempi di gravi squilibri di mercato nel tentativo di stabilizzare i prezzi, dovrebbe essere esteso, secondo gli europarlamentari, a tutti i settori.
- **Estensione delle norme attuali**, che consentono una regolamentazione limitata nel tempo dell'offerta di formaggi, prosciutti e vini geograficamente protetti, a tutti gli altri prodotti che beneficiano di un'indicazione geografica protetta (IGP) o di una denominazione di origine protetta (DOP).
- **Più trasparenza, migliore gestione delle crisi e una più ampia rete di sicurezza.** Per migliorare la trasparenza del mercato e prepararsi meglio alle potenziali crisi di mercato, i parlamentari europei suggeriscono di istituire un **Osservatorio unico dell'UE** per i mercati agricoli, che si concentrerebbe su un'ampia gamma di settori, tra cui cereali, zucchero, olio d'oliva, frutta e verdura, vino, latte e carne. L'osservatorio dovrebbe raccogliere dati statistici sulla produzione, l'offerta, i prezzi, i profitti, le importazioni e le esportazioni ed emettere tempestivamente avvisi di crisi del mercato.
- **Settore vitivinicolo.** Gli eurodeputati vogliono prorogare il regime di autorizzazione all'impianto della vite fino al 2050 e insistono sulla necessità di aggiungere informazioni nutrizionali, o almeno valori nutrizionali, alle etichette dei vini.

I lavori si sono, inoltre, focalizzati sulle nuove regole dell'UE per i pagamenti diretti e lo sviluppo rurale a partire dal 2021 e le decisioni hanno riguardato:

- **la riduzione dei pagamenti alle aziende agricole più grandi, sostegno ai piccoli agricoltori, ai giovani e alle donne agricoltrici.** Gli Stati membri, secondo gli eurodeputati, dovrebbero limitare i pagamenti diretti annuali agli agricoltori per un massimo di 100.000 Euro, ma potrebbero consentire agli agricoltori di dedurre il 50% dei salari legati all'agricoltura dall'importo totale prima della riduzione. Si intende inoltre destinare almeno il 5% dei pagamenti diretti nazionali ai piccoli e medi agricoltori, attraverso un supplemento speciale per ettaro. Un ulteriore sostegno ai giovani agricoltori e alle donne in agricoltura sarà dato dai fondi per lo sviluppo rurale:
- **I piani strategici: con il nuovo modello di consegna rinviato al 2022.** Il nuovo modello di realizzazione, basato su piani strategici nazionali che gli Stati membri devono elaborare e far approvare dalla Commissione europea, dovrebbe essere ritardato di un anno, fino al 2022, per lasciare più tempo per adeguarsi.
- **l'estensione anche degli eco-regimi per proteggere il benessere degli animali.** Si tratta di destinare almeno il 30% del bilancio per lo sviluppo rurale a misure ambientali e climatiche e almeno il 20% dei pagamenti diretti a regimi ecologici. Questi ecoprogrammi volontari dovrebbero sostenere non solo l'ambiente, ma anche il benessere degli animali.

Infine, l'ultimo gruppo di proposte approvate fanno riferimento alle nuove regole sull'organizzazione comune dei mercati e sui piani strategici:

- **Riserva per le crisi finanziata al di fuori del bilancio della PAC.** La riserva per le crisi agricole, volta ad aiutare gli agricoltori ad affrontare la volatilità dei prezzi e l'instabilità dei mercati, dovrebbe essere finanziata come un'aggiunta rispetto ai pagamenti diretti della PAC e ai fondi per lo sviluppo rurale. Il budget iniziale dovrebbe essere di 400 milioni di euro, mentre altre risorse potrebbero essere aggiunte ogni anno con i fondi non utilizzati dall'anno precedente, fino a 1,5 miliardi di euro. Se tale misura non risulti essere sufficiente, il cosiddetto meccanismo per la disciplina finanziaria, che riduce i pagamenti diretti agli agricoltori, dovrebbe essere attivato come ultima risorsa e escludendo i primi 2000 euro di pagamenti.
- **Sanzioni più severe per chi non rispetta le regole comunitarie.** In caso i beneficiari non rispettino le regole comunitarie (es. obblighi giuridici sull'ambiente, benessere degli animali e qualità del cibo, dovrebbero perdere il 10 per cento dei loro

benefici (un aumento del 5 per cento rispetto ad oggi). I beneficiari continueranno invece a perdere il 15% dell'importo cui hanno diritto se violano intenzionalmente le regole.

- **Meno controlli sulla performance degli Stati membri.** I deputati hanno approvato il passaggio da un sistema basato sulla verifica del rispetto delle norme dettagliate da parte dei beneficiari a un nuovo sistema basato sui risultati, incentrato sul raggiungimento dei risultati definiti nei piani strategici nazionali. Per evitare di sovraccaricare le amministrazioni nazionali e gli agricoltori, gli Stati membri dovrebbero riferire alla Commissione sui risultati ottenuti una volta ogni due anni, non ogni anno come proposto. Se i sistemi di controllo nazionali sono gravemente carenti, la Commissione dovrebbe effettuare controlli in loco basati sul rischio, hanno aggiunto i deputati al Parlamento europeo.

Notizie dall'Italia

[«Il mondo dell'ortofrutta cambia. E chiede aziende strutturate»](#)

Il 17 aprile all'assemblea di Fruitimprese Emilia Romagna il presidente Minguzzi ha fatto il punto su export, crisi di prodotto e biologico.

Da alcuni studi è emerso che le tendenze di consumo di ortofrutta sta cambiando notevolmente. Dai dati raccolti emerge che **il 47% degli intervistati è disponibile a pagare di più per alimenti freschi di migliore qualità** e che, all'atto dell'acquisto del prodotto, stanno acquisendo valore sempre maggiore gusto (23%), forma (32%) e dimensioni (12%)». Dati negativi, invece, sono stati diffusi nel corso della 70esima Assemblea di Fruitimprese nazionale. **L'export ortofrutticolo italiano nel 2018 ha subito un calo di oltre 300 milioni di euro nel fatturato e di circa 45mila tonnellate in quantità.** Il comparto della frutta fresca, da solo, ha perso il 16,2% in quantità (circa 425mila tonnellate) e l'11% in valore. Maggiormente colpiti sono stati i nostri prodotti di punta, quali mele, kiwi e uva da tavola. **Nel contempo si registra in Europa un forte trend di crescita del settore biologico con oltre 92 miliardi di euro di fatturato complessivo, quasi 3 milioni di produttori e circa 70 milioni di ettari coltivati.** L'Italia rappresenta una quota di circa il 2% con 3,14 miliardi di euro, ai quali si aggiungono circa 2 miliardi di export. I prodotti bio rappresentano il 5% del totale di esportazioni alimentari italiane. È un valore che si è quintuplicato dal 2008. Il presidente Minguzzi sostiene che **gli operatori devono adottare adeguate azioni di marketing e di comunicazione e indirizzare i propri sforzi a soddisfare il desiderio sempre più accentuato dei consumatori di avere prodotti sani e una produzione agroalimentare più sostenibile.** Le avvisaglie del cambio di rotta dei mercati non mancano. Il classico paradigma del rapporto domanda-offerta non è più l'unico riferimento.

Crisi di prodotto

«È esperienza condivisa che la crisi di pesche e nettarine si manifesta anche quando l'offerta è scarsa. Anche le pere, quest'inverno, hanno avuto problemi di mercato nonostante un'offerta contenuta. Analoga situazione si è verificata due anni fa con le mele. Non è un problema di pesche o pere, è un problema di qualità. È il consumatore, elemento finale della filiera ortofrutticola, che determina l'andamento del mercato. Le scelte, in pratica, si basano su pochi ma essenziali elementi che devono essere sempre presenti agli operatori: qualità, presenza o meno di certificazioni, prezzo, gusto e conservabilità del prodotto. Ma è a casa del consumatore che avviene l'esame, forse più importante, quello che determinerà le scelte di acquisto future: quello su gusto e conservabilità».

L'ortofrutta in Gdo

La critica più diffusa rivolta ai gestori dei reparti ortofrutta della grande distribuzione organizzata è quella di vendere prodotti insipidi, senza sapore e che la loro tenuta in termini di shelf life (conservabilità) è irrisoria, in particolare nel periodo estivo, in quanto si presentano già deteriorati nel momento del consumo. **Gli effetti di questa scarsa considerazione dei prodotti si riflette inevitabilmente sulle vendite.** «Non ci si deve stupire pertanto se a questa bassa considerazione corrisponde un calo considerevole dei consumi con effetti negativi, a cascata, su tutti i soggetti della filiera. Tutto sta cambiando. Tutto è perduto? Assolutamente no. Lo è solo se non ci si adegua al cambiamento», argomenta Minguzzi. **«Le imprese che sapranno cogliere le opportunità prospereranno, quelle che non lo faranno saranno destinate a scomparire, così come hanno già fatto tante negli ultimi vent'anni».**

Il mercato chiede imprese strutturate

La Gdo chiede ai suoi fornitori organizzazione e affidabilità in modo da poter meglio dialogare in termini di completezza, qualità e continuità delle forniture al fine di ridurre i rischi commerciali, amministrativi e penali connessi alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli. **Per essere parte della catena di fornitura è necessario essere aziende rispettose delle norme che disciplinano i requisiti sociali e ambientali, la sicurezza alimentare, la salute e sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'anticorruzione, la gestione dell'energia, la sicurezza dei dati.**

Sicurezza informatica

In particolare per quanto riguarda la sicurezza informatica delle aziende, sempre più oggetto di attacchi di hacker e di furti di dati Minguzzi ha lanciato un allarme: «Anche il settore ortofrutticolo è sotto attacco. La nostra Associazione non trascura certamente la questione. Al contrario, effettua costante opera di aggiornamento e informazione sui rischi della rete e sugli obblighi severi connessi al trattamento dei dati».

[Al battesimo Wefrood, la piattaforma web e App per il sistema ortofrutticolo](#)

La start-up sarà presentata il 6 maggio a TuttoFood di Milano ai consumatori di ortofrutta, al mondo della produzione e della distribuzione.

Sarà presentata come una delle start-up più innovative del sistema ortofrutticolo italiano. [Wefrood](#), la nuova piattaforma web ed App per consumatori di ortofrutta ma anche per imprese della produzione e della distribuzione, avrà il suo battesimo pubblico al Tuttofood di Milano il 6 maggio, alla Retail Plaza del padiglione 3, a partire dalle 16.

I primi risultati

«A quattro settimane dal lancio - precisa Paolo Beltrami, patron del progetto Wefrood - presenteremo le prime evidenze del comportamento del consumatore rispetto alla piattaforma e cercheremo di spiegare i meccanismi e gli indicatori per i quali alle aziende conviene aderire. I primi dati infatti confermano l'interesse del consumatore per la piattaforma. In particolare, hanno risposto bene le aree metropolitane, come quella di Bologna che è in una delle cinque province-test, sia a livello di consumatori ma anche di dettaglianti specializzati e di produttori a marchio».

Rapporto diretto tra produttore e consumatore

Wefrood si potrebbe definire come uno strumento di mediazione tra produttore e consumatore, con l'obiettivo di creare un rapporto trasparente. Un progetto, tutto italiano, che alla fine premia i fornitori più virtuosi. Utilizzando l'applicazione, il consumatore infatti valuta il prodotto e il servizio e alla fine si sente coinvolto e più interessato all'acquisto. D'altra parte, dal sito web le aziende raggiungono direttamente i consumatori più interessati e interessanti. Una soluzione accessibile gratuitamente a tutti.

Marketplace e blockchain nel futuro digitale del vino

L'e-commerce del vino in Italia è un canale di vendita in crescita ma che resta ancora indietro rispetto agli altri paesi concorrenti. Servono nuove piattaforme e servizi, logistici, informativi e finanziari, da associare alla bottiglia nel carrello del consumatore. E-commerce al centro dell'interesse del Vinitaly. L'8 aprile, nel corso dell'incontro organizzato da Enolò nello stand di Città del Vino, con la moderazione di Paolo Corbini, direttore di Terre del Vino, si è parlato di sfide e opportunità dell'innovazione digitale per il settore del vino.

L'e-commerce italiano

La situazione attuale, ha evidenziato Giampietro Comolli riportando i dati rilevati dell'Osservatorio Economico Vini Speciali Effervescenti, descrive il ritardo dell'e-commerce italiano, che fattura oggi circa 15 milioni di Euro per due milioni di bottiglie contro i 110 milioni di bottiglie vendute on line in Francia per un miliardo e 400 milioni di Euro.

Quello che manca sono le piattaforme internazionali e la capacità di integrare altri servizi e prodotti per migliorare e aumentare l'accessibilità e l'interesse all'acquisto, ma anche una nuova cultura che metta il consumatore al centro del mondo digitale, curando i feedback e le interazioni di un utilizzatore che sempre più chiede informazione, conoscenza e garanzie

Orizzonte blockchain

Ma ci sono realtà nuove e prodotti in grado di superare il ritardo degli operatori italiani. L'uso della tecnologia delle blockchain ad esempio presenta notevoli potenzialità, ha spiegato Giovanpaolo Arioldi di Opstart, piattaforma di equity crowdfunding dedicata alle startup, e permetterà di dare garanzie autentiche, indelebili e immutabili nella certificazione dei vini ma anche nelle contrattazioni e in nuove forme di investimento come i Security Token, nelle quali i vini rappresentano un asset finanziario alternativo a quelli tradizionali come le azioni o le obbligazioni. Grazie all'innovazione digitale è poi possibile integrare in un unico ecosistema i produttori, i canali di vendita e i consumatori, riducendo le distanze e le zone d'ombra che sono talvolta causa di disservizi nella filiera della distribuzione.

Def 2019, il rilancio dell'agricoltura parte dalla semplificazione

Semplificazione amministrativa e riorganizzazione del Mipaaf: obiettivi ribaditi dal Documento di programmazione economica e finanziaria appena approvato dal Governo. Nella lista della spesa anche: rafforzamento del bio, benessere animale, filiere corte, precision farming e contromisure per l'eventuale depotenziamento della PAC.

Il Documento di economia e finanza 2019, appena approvato, indica anche le linee del programma governativo in materia di politica agricola.

Semplificazione amministrativa delle procedure. Il primo passo verso la riduzione degli oneri burocratici, secondo quanto riportato nel Documento economico del Governo, sarà l'attuazione della delega in materia prevista dal disegno di legge sulle semplificazioni approvato a febbraio 2019 dal Governo, volta a migliorare la competitività e la sostenibilità delle filiere produttive attraverso le seguenti misure:

- rivedere e semplificare gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese agricole connessi all'erogazione dell'aiuto o sostegno regionale, nazionale ed europeo nell'ambito della PAC;
- semplificare i procedimenti amministrativi di competenza degli enti territoriali;
- rivedere e semplificare la normativa in materia di regolazione dei mercati al fine di assicurare un corretto funzionamento delle regole di concorrenza del mercato ed un'equa ripartizione dei margini lungo la filiera;
- potenziare il sistema di rilevazione dei prezzi e dei costi di produzione delle imprese;
- favorire la crescita dimensionale delle imprese agricole, lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e l'ammodernamento delle filiere agroalimentari;

- riordinare la disciplina delle frodi agroalimentari nonché le sanzioni vigenti in materia di regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- istituire un sistema unico di controlli in materia di qualità dei prodotti e di produzioni a qualità regolamentata (quali le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche registrate ai sensi della vigente normativa europea).

Riforma del ministero e tutela del made in Italy

Questi obiettivi si affiancheranno ad una riorganizzazione del Ministero, al fine di realizzare una struttura che favorisca un'interlocuzione semplice e diretta con gli operatori, le associazioni e tutte le istituzioni del sistema che rafforzi ulteriormente la tutela del Made in Italy agroalimentare, in primis delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, la cui protezione (nazionale, europea e internazionale), promozione e valorizzazione costituiscono un'esigenza primaria, al fine di contrastare la contraffazione e rendere la produzione più sostenibile.

Più forza al bio

Sarà anche rafforzato il Piano Strategico Nazionale sul Biologico, sarà dato avvio alle mense biologiche certificate nelle scuole, saranno attuate le nuove regole europee e verrà incrementata la superficie agricola biologica nazionale.

[Piano Invasi, firmato DPCM e assegnati 260 mln. Centinaio: "Diamo risposte concrete alle richieste del settore agricolo"](#)

È stato firmato a Palazzo Chigi il Dpcm, proposto dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, di **adozione del primo stralcio del Piano nazionale del settore idrico - sezione invasi** - e condiviso dai Ministri delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dell'Economia, dell'Ambiente, e dei Beni e delle Attività culturali, dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente e dalla Conferenza Unificata.

Al termine della prima riunione della Cabina di regia "**Strategia Italia**" sono stati assegnati **260 milioni di euro complessivi**. In tale contesto, hanno trovato ampio spazio le istanze presentate dai Consorzi di bonifica e dagli Enti irrigui, i cui progetti hanno assorbito circa il 50% delle disponibilità complessive. Con questa ulteriore assegnazione, che fa seguito all'approvazione del primo Piano straordinario invasi, adottato in data 6 dicembre 2018 e che ha assegnato circa 150 milioni di euro ad interventi nel settore agricolo, ammontano a oltre 900 milioni di euro le risorse complessivamente destinate al settore delle infrastrutture irrigue nell'ultimo anno.

[Il "Contratto Coldiretti" per le elezioni europee, dalla Pac all'origine](#)



Difesa delle risorse per l'agricoltura, a partire dalla Pac; obbligo dell'origine in etichetta; eliminazione del codice doganale per identificare il made in Italy; revisione degli accordi di libero scambio; standard produttivi uguali per tutti. Sono i **cinque impegni cardine del documento predisposto della Coldiretti in vista delle elezioni europee del prossimo 22 maggio**, che sarà presentato a tutti i candidati delle forze politiche in lizza sul territorio nazionale.

L'Italia è al centro del cambiamento degli scenari europei, internazionali e dei fenomeni quali i dazi USA, la BREXIT e le "guerre commerciali". Con essa lo è anche la sua agricoltura. Per molteplici ragioni. Perché **l'agricoltura italiana in questo lungo decennio di depressione ha svolto una cruciale funzione anticiclica**: la produzione agricola nel decennio è cresciuta dell'11,2% e il valore aggiunto agricolo dell'8,6%. Perché l'export l'agroalimentare cresce nel decennio del 70,9% raggiungendo la cifra 41,8 miliardi di euro a fine 2018. Perché i prodotti del nostro agroalimentare – in virtù della loro chiave distintiva – hanno per l'insieme della reputazione del Paese, un valore simbolico altissimo. In questa luce, serve che **i futuri rappresentanti italiani al Parlamento Europeo – proprio a partire dalle radici europeiste, oggi appannate ma non cancellate, della nostra comunità – in un delicato equilibrio fra interessi nazionali e interessi europei, sappiano tutelare e proteggere questo patrimonio.**

La prossima legislatura sarà fondamentale per l'assetto della politica agricola comune (Pac). Ancora una volta la Commissione ha individuato quale principale indiziato su cui scaricare i prevedibili tagli di bilancio, questa volta dovuti alla Brexit, gli agricoltori. Chiediamo che non debba essere l'agricoltura a pagare di nuovo il conto. Occorre riequilibrare invece la spesa facendo in modo che la Pac possa recuperare con forza anche il suo antico ruolo di sostegno ai redditi e all'occupazione agricola per salvaguardare un settore strategico per la sicurezza e la sovranità alimentare e per contribuire alla crescita dell'intera economia europea attraverso la filiera produttiva che esso alimenta.

Accanto alla Pac – su un piano di assoluta parità - c'è la **questione dell'etichettatura obbligatoria con l'indicazione dell'origine agricola per tutti i prodotti alimentari.** In questa legislatura è stata persa un'occasione per realizzare quella trasparenza richiesta in primo luogo dai consumatori che in larga maggioranza, tanto a livello europeo che nazionale, vedono nell'origine degli ingredienti un fattore fondamentale per nella scelta

di acquisto. La scelta dell'Europa su questo argomento è stata ancora una volta miope: ha scelto di guardarsi indietro, tradendo le aspettative dei consumatori e di tutti quegli operatori del made in Italy che competono lealmente, agendo sulle leve della qualità e della fiducia dei consumatori. L'obiettivo della nuova legislatura deve essere quello di assicurare le stesse garanzie di trasparenza dell'informazione sui cibi in tutta l'Unione Europea dove rischiano di entrare in vigore nell'aprile 2020 norme fortemente ingannevoli per i consumatori.

La difesa degli interessi degli agricoltori, degli altri operatori virtuosi del sistema e dei consumatori coincide: questo è il grande punto di forza che ci ha permesso di mobilitare, con un successo a dir poco sorprendente, moltissime energie attorno alla critica che abbiamo rivolto all'Europa sul tema degli accordi commerciali. Occorre infatti migliorare e armonizzare - con un incessante interlocuzione di tutte le parti coinvolte - tutti quegli accordi di libero scambio (Ceta, Giappone, e in prospettiva il Mercosur, Nuova Zelanda) che potrebbero minacciare le nostre identità e le nostre produzioni. Dal punto di vista commerciale ed economico contestiamo innanzitutto l'esiguità della strumentazione prevista in tali accordi per difenderci dall'agro-pirateria e più in generale dal cibo falso.

Rispetto ai consumatori crediamo che favorire il commercio internazionale non debba significare abbassare il livello complessivo delle tutele. Dobbiamo garantire che i prodotti importati in Europa rispettino quelle garanzie di sostenibilità e salubrità che sono richieste ai prodotti fatti nell'Ue.

In sintesi, gli impegni che chiedono all'Europa sono:

1. Riaprire la discussione sull'obbligo di indicare in etichettatura l'origine degli ingredienti agricoli.
2. Difesa delle risorse per l'agricoltura.
3. Eliminazione del codice doganale per identificare il made in.
4. Revisione degli accordi bilaterali di libero scambio.
5. Standards produttivi analoghi per tutti.

[Industria alimentare: rapporto ISMEA, fatturato imprese al Sud cresce più che al Nord \(+5.4% vs 4.4%\), fatturato in rapida crescita anche delle imprese giovani \(+12% vs +8%\).](#)



C'è una cosa che al Sud cresce più che al Nord: il fatturato delle industrie alimentari. È quanto emerge dallo studio realizzato dall'ISMEA, in collaborazione con Fiera di Parma e Federalimentare, sulle 1.526 imprese alimentari dotate di bilancio e fatturato superiore a 10 milioni di euro.

Dal rapporto emerge che, sebbene solo il 23% delle aziende medio-grandi si collochi nel Mezzogiorno (dove prevale una presenza ancora massiccia di imprese medio-piccole), **negli ultimi tre anni il fatturato dell'industria alimentare è cresciuto di più nelle imprese meridionali (+5,4%) che in quelle del Centro-Nord (+4,4%).**

Sono molteplici le ragioni del "sorpasso" del Sud, dove nel complesso si contano oltre 344mila imprese agricole e quasi 34mila dell'industria alimentare, pari al 18,5% del tessuto imprenditoriale del Sud:

- **Qui operano la maggioranza delle aziende dei comparti più dinamici** come quello delle conserve vegetali e vi è una buona rappresentatività di comparti con buone performance a livello nazionale, quali lattiero-caseario, vino, salumi e carni.
- **Vi risiedono aziende che lavorano prodotti specifici con una dinamica molto elevata** (e maggiore che nel Centro-Nord) in comparti che hanno fatto registrare ottime performance, quali caffè, cioccolato e confetteria (+14%), prodotti da forno (+18%), olio (+21%).
- **C'è maggiore incidenza di imprese di media dimensione** (50-250 dipendenti), il cui fatturato è cresciuto più della media sia nel Mezzogiorno (+7,5%) sia nel Centro-Nord (+8,7%).
- **Ci sono imprese «più giovani»** (con meno di 25 anni di attività), **in genere più dinamiche**, che hanno realizzato una crescita a due cifre del fatturato (+12% contro il +8% nel Centro-Nord).

Uno degli elementi di competitività è rappresentato dal prodotto "Made in Italy" e di fatto il 55% di un campione di imprese intervistato prevede nella propria strategia di comunicazione la dicitura "100% italiano".

Dal 2015 al 2018, il mercato dell'UE è infatti aumentato per oltre il 70% degli intervistati e oltre il 50% delle imprese ha visto aumentare la propria quota di mercato soprattutto grazie alla leva della qualità e del Made in Italy. Difenderlo e valorizzarlo è un obiettivo comune, da Nord a Sud.

Permangono, tuttavia, fattori limitanti come il minore grado d'innovazione tecnologica riscontrabile anche dal livello più basso di immobilizzazioni immateriali e finanziarie e la forte dipendenza da fonti esterne di finanziamento che rende difficile l'accesso al credito per ulteriori investimenti.

[DAZI USA: ISMEA, a rischio 2,2 miliardi di euro di export](#)

I dazi annunciati da Donald Trump potrebbero mettere a rischio 2,2 miliardi di made in Italy agroalimentare con forti effetti sulla bilancia commerciale del nostro Paese. Lo rileva l'ISMEA dopo l'annuncio di possibili dazi diffuso dall'amministrazione statunitense.

L'export agroalimentare negli Stati Uniti nel 2018 ha raggiunto quasi 4,25 miliardi di euro e i prodotti più rilevanti del made in Italy agroalimentare verso gli USA sono **il vino, la pasta, l'olio d'oliva e i formaggi** ovvero quasi tutte le categorie che sarebbero penalizzate dall'eventuale introduzione di dazi.

Nella **black list** si trova, ad esempio, il Pecorino Romano per le cui sorti il mercato USA ha dimostrato di essere determinante. È infatti il calo del 30% circa (- 40% in volume) dell'export verso gli Stati Uniti che è alla base della drammatica crisi che sta vivendo il settore.

Un altro prodotto che potrebbe essere bersaglio dei dazi è **l'olio vergine d'oliva** il cui export verso gli USA, nel 2018, ha toccato i 359 milioni di euro, con un trend di crescita del 60% negli ultimi 10 anni.

Un duro colpo all'agroalimentare italiano potrebbe derivare dall'applicazione dei dazi sui **vini italiani**. Attualmente gli USA coprono, con circa 1,5 miliardi di euro, un quarto del totale delle esportazioni enologiche italiane nel mondo. Un ruolo determinante in questa crescita è da attribuire al Prosecco i cui flussi verso gli USA sono cresciuti del 440% negli ultimi 10 anni, arrivando a quota 334 milioni di euro. Proprio il Prosecco è contemporaneamente alle prese con la Brexit. Infatti, l'export di vini italiani verso il Regno Unito ammonta a 827 milioni di euro nel 2018 (+1,9% sul 2017 e +79% sul 2009), pari al 13% delle esportazioni di vino italiane. Più della metà delle spedizioni oltre Manica sono rappresentate dai vini spumanti che, peraltro, hanno registrato una dinamica molto positiva nel decennio anche su questo mercato (+389 milioni di euro tra il 2009 e il 2018).

[ISMEA, 70 milioni di euro per l'acquisto della terra da parte dei giovani](#)

Via libera al [bando 2019 per il Primo insediamento in agricoltura](#). È stato pubblicato il 12 aprile in Gazzetta Ufficiale l'avviso di bando 2019 per il Primo insediamento in agricoltura, lo strumento ISMEA che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso alla terra da parte dei giovani che intendono diventare imprenditori agricoli.

I giovani di età compresa **tra i 18 e i 41 anni** non compiuti, che si insediano in agricoltura per la prima volta, potranno **beneficiare di mutui a tasso agevolato per acquistare un'azienda agricola**.

Le agevolazioni sono legate alla presentazione di un Piano di Sviluppo aziendale che dimostri la sostenibilità economica, finanziaria e ambientale dell'intervento in relazione allo sviluppo dell'attività agricola.

Il bando 2019 prevede una dotazione finanziaria di 70 milioni di euro suddivisi in 2 lotti, 35 milioni di euro per le iniziative localizzate nelle Regioni del Centro-Nord (**tra cui la Toscana**) e 35 milioni di euro per le iniziative nel Sud e nelle Isole.

Negli ultimi tre anni sono stati 224 i giovani che sono diventati imprenditori agricoli grazie all'intervento finanziario di ISMEA.

Le domande di finanziamento potranno essere presentate sul [portale](#) dedicato dell'ISMEA a partire dalle ore 12 del 12 aprile 2019 fino alle ore 12 del 27 maggio 2019.

Notizie dalla Toscana

[Selezione 2019: ecco le 47 eccellenze dell'olio extravergine toscano](#)

Sono 47 gli oli extravergini di oliva che rappresentano l'eccellenza della produzione Toscana. I 47 oli sono stati scelti fra i 70 campioni presentati alla "Selezione regionale degli oli extravergini di oliva 2019" promossa dalla Regione Toscana con la collaborazione di Promo Firenze, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Firenze. Gli oli certificati appartengono a tutte le categorie delle certificazioni toscane dell'olio extravergine di oliva: DOP (Chianti Classico, Lucca, Seggiano, Terre di Siena) e IGP Toscano.

La Selezione 2019 è stata ufficialmente presentata il 16 aprile a Firenze presso la sede di Toscana promozione turistica, a Villa Fabbriotti. Tutti gli oli selezionati sono stati premiati con un attestato dall'assessore regionale all'agricoltura. Sono state inoltre assegnate altre 14 menzioni speciali nelle sezioni dedicate al "Bio", a "Origine", "Monocultivar" e "Biofenoli".

L'assessore regionale all'agricoltura ha evidenziato il livello di eccellenza raggiunto dalle nostre produzioni: i 47 oli selezionati, e le 14 menzioni assegnate rappresentano un piccolo record nella storia della selezione degli oli e dimostrano che lo standard qualitativo della regione Toscana ha compiuto un ulteriore passo in avanti. È un buon viatico, ha aggiunto, per tutto il settore e un ottimo biglietto da visita per le attività di promozione sui mercati mondiali: questi oli saranno infatti ambasciatori della qualità toscana nel mondo.

Olio extravergine Dop e Igp: la selezione

Alla selezione hanno potuto partecipare tutti i produttori toscani di oli extravergini di oliva certificati in una delle 5 Dop e Igp registrate per la Toscana. Ogni impresa aveva la possibilità di partecipare con un massimo di 2 oli. Per effettuare l'analisi sensoriale sui campioni, necessaria alla realizzazione della selezione, sono state costituite apposite Commissioni regionali di assaggio che hanno valutato gli oli.

I 47 oli selezionati provengono da tutte le Dop toscane (10 per Chianti classico, 3 per Terre di Siena, 1 per Seggiano, 1 per Lucca e 32 per l'Igp Toscano), rappresentano dunque il meglio della produzione regionale per l'ultima campagna olearia, ottenuta attraverso una particolare attenzione dedicata dalle aziende alle fasi di coltivazione, raccolta, trasformazione, conservazione e confezionamento del prodotto.

Il positivo lavoro svolto ha consentito la pubblicazione del relativo catalogo, sia in lingua italiana che in lingua

inglese, che raccoglie tutte le schede descrittive di ogni olio selezionato e che rappresenta uno strumento di valorizzazione per tutte le aziende produttrici che hanno superato la selezione, ma anche un canale prezioso per diffondere, sia in Italia che all'estero, la corretta conoscenza dell'olio d'eccellenza toscano.

Olio extravergine Dop e Igp: le caratteristiche

Il patrimonio olivicolo regionale è formato da oltre 15 milioni di piante, delle quali più del 90% è costituito da poche varietà: Frantoio, Moraiolo, Leccino, Maurino, e Pendolino. Negli oliveti toscani sono comunque presenti anche numerose altre varietà minori che sono state censite e studiate attraverso approfondite indagini. Si tratta di un immenso patrimonio genetico, selezionato e riprodotto localmente nel corso dei secoli, che forma con l'ambiente naturale un insieme inscindibile. In questo contesto in Toscana nasce l'olio extravergine di oliva, con il suo gusto inconfondibile.

Olio extravergine: la produzione

In Toscana sono oltre 50.000 le aziende produttrici di olio extravergine di oliva, su oltre 91.900 ettari, delle quali il 3,7% applica il metodo di produzione biologica distribuita su oltre 8.300 ettari. La produzione media annua si è attestata attorno ai 140.000 quintali (ma le stime del 2018 parlano di una cifra complessiva di 190.000) con un valore della produzione regionale di circa 120-130 milioni di euro (4,9% sul valore della produzione agricola regionale), dati che possono subire forti variazioni di anno in anno in base alle condizioni climatiche che si riflettono poi sul prezzo di mercato.

Tra i numeri del mondo olivicolo occorre ricordare anche i frantoi in attività (sono circa 400), gli assaggiatori d'olio (oltre 700) e il vivaismo olivicolo (quest'ultimo, concentrato prevalentemente a Pescia, rappresenta una quota rilevante della produzione nazionale. Consistente anche la quota di olio biologico: circa 7.000 quintali prodotti da 1.860 aziende su una superficie di 8.338 ettari.

[Dieci eccellenze toscane nella mostra sulle Indicazioni geografiche del Parlamento Europeo](#)

Ci sono anche 10 eccellenze toscane tra le oltre 800 Dop e Igp nazionali esposte dal 3 aprile all'interno del Parlamento Europeo a Bruxelles nella mostra Geographical Indications - Italian cultural heritage (Indicazioni geografiche - Patrimonio culturale italiano), curata dalla Fondazione Qualivita.

Le 10 Indicazioni geografiche toscane scelte come simbolo del legame tra cibo e cultura sono 6 Dop (Brunello di Montalcino, Chianti Classico, Cinta Senese, Pecorino Toscano, Prosciutto Toscano, Pane

Toscana) e 4 Igp (Olio Toscano, Panforte di Siena, Vitellone Bianco Appennino Centrale, Fagiolo di Sorana).

Il percorso della mostra si sviluppa attraverso una serie di pannelli che evidenziano come i prodotti dell'agroalimentare d'eccellenza siano spesso raccontati nelle opere d'arte più diverse, come testi antichi, dipinti, documenti storici e beni architettonici, connotando fortemente la cultura di un'area geografica.

All'inaugurazione era presente il responsabile della Direzione agricoltura e sviluppo rurale della Regione Toscana, insieme a numerosi parlamentari di diversi paesi europei e molti dirigenti dei Consorzi di tutela.

Filiera del pomodoro, la Regione lavora per creare un distretto toscano

La Regione è impegnata a promuovere la nascita di un **distretto del pomodoro toscano per sostenere e sviluppare una realtà fondamentale dell'agricoltura e dell'intero sistema produttivo regionale**, ma che versa in grave situazione finanziaria soprattutto sul fronte della trasformazione del prodotto.

È il messaggio che il presidente della Regione ha consegnato il 2 aprile a Venturina Terme, nel corso di un convegno sul tema organizzato dalla Cisl Livorno, ad agricoltori, lavoratori agricoli e ai rappresentanti di Italian Food Gruppo Petti, principale operatore nella zona del settore della trasformazione.

Il presidente ha annunciato che presto tutti gli attori coinvolti saranno convocati per una riunione a Firenze: **l'obiettivo è dare impulso alla costruzione di una filiera che porti alla conclusione di contratti con gli agricoltori.** L'Amministrazione regionale - ha aggiunto - è disponibile a lavorare perché siano assicurate garanzie finanziarie a tutela del processo produttivo nonché a verificare la possibilità di finanziamenti a questo segmento del settore agricolo.

Al convegno ha partecipato anche l'assessore regionale all'agricoltura, che nel suo intervento ha sottolineato l'importanza, innanzitutto, di lavorare per raggiungere un punto di equilibrio tra tutti protagonisti di questa filiera. Occorre rafforzare chi fa produzione primaria, valorizzare il ruolo della O.P. Asport, garantendo inoltre la riscossione di quanto conferito dai produttori, e insieme trovare un punto di equilibrio rispetto al prezzo della materia prima, puntando a migliorare sia processi quantitativi che qualitativi del prodotto. Pagamenti certi, prezzi in equilibrio, qualità: sono questi, ha concluso, i cardini del progetto su cui lavorare.

Storie di successo dall'UE

AGRIMAX: turning food and crop waste into new products



Ogni anno circa un terzo del cibo prodotto in tutto il mondo viene sprecato prima ancora che raggiunga il consumatore. Un team di ricercatori finanziati dall'UE sta affrontando il problema trasformando i rifiuti delle colture e dei prodotti alimentari in prodotti di alto valore.

Ogni anno solo in Europa vengono smaltiti circa 90 milioni di tonnellate di cibo e 700 milioni di tonnellate di colture. Le Nazioni Unite riferiscono che il valore di mercato dei prodotti alimentari persi o sprecati in tutto il mondo è di circa **936 miliardi di dollari**. Inoltre, questo spreco di risorse è **responsabile dell'8% di tutte le emissioni annue globali di gas serra**. Il progetto **AGRIMAX, finanziato dall'UE, affronta il problema utilizzando questi rifiuti per produrre nuovi composti a base biologica per il settore chimico, alimentare e agricolo**. I composti potrebbero, invece, essere utilizzati nella produzione di una varietà di prodotti, tra cui imballaggi bio-compositi per alimenti, additivi naturali per ingredienti alimentari e prodotti agricoli come fertilizzanti e vasi biodegradabili per la pacciamatura. "Lavoreremo a stretto contatto con gli utenti finali per testare la qualità e le prestazioni di qualsiasi nuovo prodotto, mentre qualsiasi biomassa rimasta sarà utilizzata per il biogas o restituita alla terra per l'arricchimento del suolo", spiega il coordinatore del progetto Albert Torres di IRIS Technology Solutions, Spagna. "Il nostro obiettivo è che AGRIMAX diventi un fiore all'occhiello per l'economia circolare, in cui i rifiuti trovino nuove applicazioni nel settore che li hanno prodotti, chiudendo i circuiti tra produzione primaria e riutilizzo".

Costruire bioraffinerie

Per sviluppare i suoi nuovi composti, il team del progetto sta costruendo **due impianti pilota** per elaborare diversi tipi di rifiuti. La prima bioraffineria è in una fattoria a conduzione familiare nel **nord Italia** ed è quasi pronta per iniziare a lavorare i rifiuti di pomodori e cereali. Produrrà licopene, acido ferulico, cutina e composti idrici. L'altra raffineria è in costruzione presso le strutture di un produttore di frutta nel sud della Spagna. Tratterà i residui di olive e patate per produrre polifenoli, fibre, proteine e aromi. Verrà utilizzata una varietà di

tecnologie di elaborazione per trovare la soluzione migliore per ogni tipo di rifiuto, inclusi l'estrazione a ultrasuoni, la filtrazione e i trattamenti enzimatici. Viene prestata molta attenzione al fine di garantire che l'approvvigionamento di materiali di scarto diretti agli impianti sia adeguatamente coordinato e gestito. "Gli impianti pilota sono progettati per accettare più feedstock e una piattaforma di stakeholder online coordinerà la fornitura di rifiuti dai produttori di ogni regione", afferma Torres. "Questo ci aiuterà ad affrontare le fluttuazioni stagionali e regionali della produzione, così da poter sfruttare al meglio le bioraffinerie durante tutto l'anno, massimizzando così la loro efficienza e redditività."

Modelli di business

Il progetto è volto a sviluppare un modello per l'uso dei rifiuti che sia sostenibile a lungo termine, non solo dal punto di vista tecnico ma anche da un punto di vista del business. Valuterà rigorosamente le questioni ambientali ed etiche relative ai suoi percorsi di produzione, comprese tutte le implicazioni di sicurezza e normative. Questo lavoro include la valutazione dell'effetto di nuovi fertilizzanti a base biologica sulla salute del suolo. Inoltre, il team di AGRIMAX sta lavorando alla produzione di strategie commerciali per la commercializzazione di tutti i nuovi prodotti che crea. L'obiettivo è garantire la sostenibilità della produzione e assicurare redditi regolari a chi fornisce le bioraffinerie, compresi gli agricoltori locali e le imprese orticole. Il progetto sta anche esaminando se queste piante potrebbero essere gestite da cooperative agricole, creando un modello sostenibile dal punto di vista economico e ambientale che potrebbe essere emulato da altri in tutta Europa. Questo progetto è finanziato nell'ambito dell'iniziativa Joint Undertaking (BBI JU) di Bio-based Industries, una partnership tra pubblico e privato finalizzata allo sviluppo del settore delle industrie biologiche in Europa.

Dettagli:

- Acronimo del progetto: **AGRIMAX**
- Partecipanti: **Spagna (Coordinatore)**, Belgio, Italia, Norvegia, Germania, Irlanda, Regno Unito, Austria, Slovenia, Ungheria, Paesi Bassi
- Progetto n. 720719
- Costi totali: 15 543 494 euro
- Contributo UE: 12 484 461 euro
- Durata: da ottobre 2016 a settembre 2020

[VISCA: tools to help Europe's wine industry adapt to climate change](#)



Un progetto finanziato dall'UE sta sviluppando un sistema di supporto decisionale che integra previsioni meteorologiche, previsioni stagionali, proiezioni climatiche, pianificazione delle colture, modellizzazione dell'irrigazione e altre informazioni al fine di aiutare l'industria vinicola dell'Europa meridionale ad adattarsi ai cambiamenti climatici e rimanere competitiva.

I grappoli d'uva con cui si produce il vino sono estremamente sensibili alle intemperie e alle lievi variazioni di temperatura, le quali possono influire sull'acidità e sui livelli di zuccheri, causare un'eccessiva maturazione o renderle più vulnerabili a parassiti e malattie. Questo, a sua volta, influisce sulla qualità e sulla quantità del prodotto finale, che ha implicazioni per la competitività economica dei vini europei. **I viticoltori hanno bisogno di informazioni precise su quando i fenomeni meteorologici estremi potrebbero colpirli, al fine di prendere decisioni migliori su quando irrigare, fertilizzare, potare e raccogliere. Il progetto VISCA (Vineyards Integrated Smart Climate Application), finanziato dall'UE, mira a soddisfare questa esigenza fornendo un'applicazione software che integri le informazioni che i vignaioli devono adattare alle mutevoli condizioni per garantire che ottengano una buona annata e quantità.** Il servizio sarà in grado di fornire accurate previsioni meteorologiche nel breve-medio termine, dalle 48 ore ai 10 giorni. Fornirà anche previsioni stagionali, proiezioni climatiche e avvertenze su eventi meteorologici estremi. Lo strumento fornirà anche consigli ai viticoltori sull'irrigazione e sugli aspetti specifici della pianificazione delle colture, come i tempi ottimali di raccolta e potatura. Nel breve termine, il progetto mira ad aiutare i coltivatori a ottimizzare i raccolti, ridurre costi e rischi e migliorare la qualità e la quantità della loro produzione di vino. Nel lungo termine, invece, l'obiettivo del progetto è sostenere l'industria del vino nella pianificazione strategica e nelle decisioni di adattamento, ad esempio dando suggerimenti sul potenziale spostamento geografico delle regioni viticole.

L'applicazione sarà testata in tre vigneti che si trovano in Spagna, Italia e Portogallo, i quali offrono una buona gamma di climi vitivinicoli e di tipi di uva. Questi siti sono stati scelti perché le migliori uve da vino del mondo crescono in gamme climatiche mediterranee. Infatti, l'Europa meridionale in futuro rischia di subire maggiori ondate di calore, siccità e incendi. Altre inondazioni nell'Europa settentrionale e centrale potrebbero influire sulla disponibilità di acqua più a sud. Sono in corso

esperimenti per sviluppare il miglior prodotto per prevedere eventi estremi, come le ondate di calore. Questa informazione consentirebbe ai coltivatori di irrigare i loro campi uno o due giorni prima, per ridurre al minimo i danni alle loro colture. Una strategia che il progetto sta testando per la sua efficacia è chiamata **"forzatura del raccolto"**. Essa ha lo scopo di garantire che l'uva non maturi durante i periodi di alta temperatura e di spostare il raccolto in periodi più freddi dell'anno. Si tratta di **rimuovere tutte le foglie e i grappoli dalla vite per "forzare" il riavvio del ciclo di crescita della pianta**. Combinando la conoscenza del ciclo di crescita della pianta e delle previsioni climatiche, i viticoltori saranno in grado di applicare la migliore strategia di gestione per i loro vigneti. I ricercatori VISCA valuteranno anche se il database può essere adattato per l'uso in altri settori agricoli, nella silvicoltura e a livello internazionale.

Dettagli:

- Acronimo del progetto: **VISCA**
- Partecipanti: **Spagna (Coordinatore)**, [Italia](#), Portogallo, Francia, Regno Unito
- Progetto n. 730253
- Costi totali: 3 197 958 EUR
- Contributo UE: 2 793 144 EUR
- Durata: da maggio 2017 ad aprile 2020

Opportunità nel settore Agricolo e Agro-alimentare

Bandi Europei

HORIZON 2020 - Strumento Per le PMI

Varie scadenze nel corso dell'anno.

Prossime scadenze:

Fase 1:

- 07 maggio 2019
- 05 settembre 2019

Fase 2:

- 05 giugno 2019
- 09 ottobre 2019

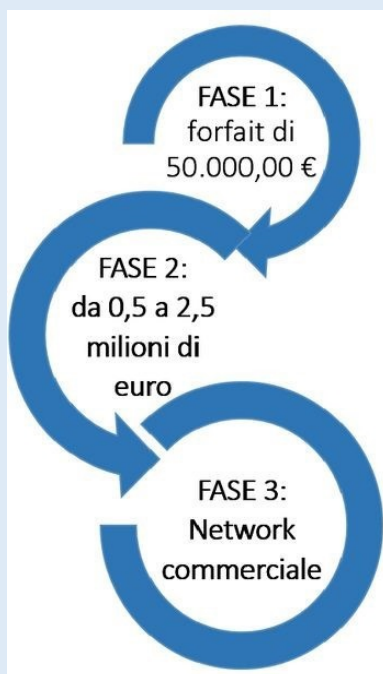
Lo Strumento per le PMI è una delle fonti di finanziamento appositamente dedicate alle piccole e medie imprese (PMI) innovative, che necessitano di finanziamenti per sviluppare e commercializzare prodotti e servizi all'avanguardia nel proprio settore. Le PMI possono presentare proposte progettuali in qualsiasi ambito tematico, ivi inclusi l'agricoltura e il settore agroalimentare.

Il programma si compone di 3 fasi distinte e indipendenti, ognuna riferita ad un bando specifico. La partecipazione a più di una fase non è indispensabile. Durante le varie fasi è possibile richiedere alla Commissione Europea l'assistenza di un coach tramite la rete Enterprise Europe Network.

Fase 1: (progetto di 6 mesi), include attività di analisi della fattibilità dell'idea da un punto di vista economico e tecnico. Lo studio di fattibilità ha l'obiettivo di stabilire se un progetto è solido e con un alto potenziale di successo nonché se sia allineato con la strategia d'impresa in una dimensione europea. Entità del finanziamento: somma forfettaria di **50.000 di EUR**.

Fase 2: (progetto di 12/24 mesi), include progetti di ricerca e innovazione che dimostrino un elevato potenziale di successo. Le attività finanziabili includono la prototipazione e dimostrazione del potenziale tecnologico e commerciale del prodotto/servizio/processo proposto. Entità del finanziamento: **tra 0,5 e 2,5 milioni euro**.

Fase 3: **misure indirette** e servizi a sostegno della commercializzazione del prodotto/servizio/processo nonché l'accesso ai servizi finanziari sostenuti attraverso lo strumento Risk Finance Facility del programma Horizon2020.



Per maggiori informazioni sui topic, le scadenze e le modalità di partecipazione, si prega di visitare la [pagina web dedicata allo strumento](#).

Fondi strutturali e di investimento europei in Toscana

Fondo	Titolo del Bando	Scadenza
FESR	Sostegno all'acquisizione di servizi di Audit Industria 4.0"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	"Sostegno a progetti innovativi di carattere strategico o sperimentale"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	"Sostegno alle MPMI per l'acquisizione di servizi per l'innovazione"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Finanziamenti a tasso zero per start up innovative	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Finanziamenti per start up e nuove imprese: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Internazionalizzazione delle micro e Pmi: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Prestiti a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Avviso per concessione di voucher per l'accesso a spazi di coworking	30/04/2019
FSE	Finanziamento di percorsi di istruzione e formazione professionale per adulti disoccupati	15/05/2019
FSE	Assegni di ricerca in ambito culturale	10/06/2019
FSE	Finanziamento di Progetti di informazione e orientamento in uscita dai percorsi universitari	30/09/2019
FSE	Accesso a percorsi di inserimento lavorativo di persone disoccupate mediante l'assegno per l'assistenza alla ricollocazione	31/12/2019
FSE	Lavorare all'estero: borse di mobilità professionale per disoccupati o inattivi	31/12/2020
FSE	Voucher formativi individuali rivolti a imprenditori e liberi professionisti	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Voucher formativi per liberi professionisti over 40	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Voucher per giovani professionisti under 40	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Avviso per la formazione continua per l'industria 4.0	Scadenze trimestrali
PSR	Ecosistemi forestali: contributi per aumentare resilienza e pregio ambientale	30/04/2019
PSR	RegioStars 2019: al via il concorso per i progetti regionali più innovativi	09/05/2019
PSR	Conservazione suolo e sostanza organica: premio annuale ad ettaro	15/05/19
PSR	Contributi per ripristinare terreni agricoli danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	31/05/19
PSR	bando per Progetti integrati di distretto Agroalimentare annualità 2019	01/07/19
PSR	bando multimisura: strategia d'area Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello Spirito	31/07/19

COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI

GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.

Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.



Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be